E' stata eletta da comunisti, socialisti e un indipendente di sinistra

Ecco i nomi e gli incarichi della nuova giunta regionale

L'organo di governo della Toscana è tornato a riunirsi immediatamente a Palazzo Budini Gattai - Sette assessori al PCI e quattro al PSI - Confermati Mario Leone (PSI) presidente e Gianfranco Bartolini (PCI) vicepresidente

Torna immediatamente al lavoro la Giunta regionale appena costituitasi col voto di comunisti, socialisti e di un indipendente di sinistra. L'organo di governo della Toscana è tornato a riunirsi a Palazzo Budini Gattai, per l'insediamento ufficiale. Nella riunione è stato tracciato un quadro di massima degli impegni più ravvicinati e si è provveduto alla ripartizione degli incarichi tra i componenti la giunta. Questo è il nuovo assetto.

Mario LEONE (PSI) - Presidente. Rapporti con il Parlamento, il Governo, le Regioni e la Comunità Economica Europea. Coordinamento delle attività regionali, della politica degli investimenti e dell'occupazione. Informazione e pubblicità, editoria e problemi radiotelevisivi.

Gianfranco BARTOLINI (PCI) - Vice presidente. Programmazione e coordinamento dei progetti speciali. Quadro di riferimento dell'assetto territoriale. Industria, cave e torbiere, acque minerali e termali, turismo.

Renato POLLINI (PCI) - Bilancio e Finanze. Provveditorato, demanio e patrimonio. Credito.

Lino FEDERIGI (PCI) - Affari istituzionali e giuridici. Affari generali e del personale. Direzione organizzativa degli uffici regionali. Statistica, elaborazione dati e documentazione.

Fidia ARATA (PSI) - Attività promozionali. Artigianato, cooperative e consorzi tra imprese artigiane. Commercio, fiere, mercati, mostre, esposizioni.

Emo BONIFAZI (PCI) - Agricoltura. Bonifica. Foreste, parchi e aree verdi. Caccia e pesca.

Giacomo MACCHERONI (PSI) - Urbanistica ed edilizia residenziale pubblica. Legislazione e strumentazione urbanistica, piano di localizzazione delle abitazioni, tipologie edilizie e strutture produttive, equo canone, canone sociale. Bellezze naturali.

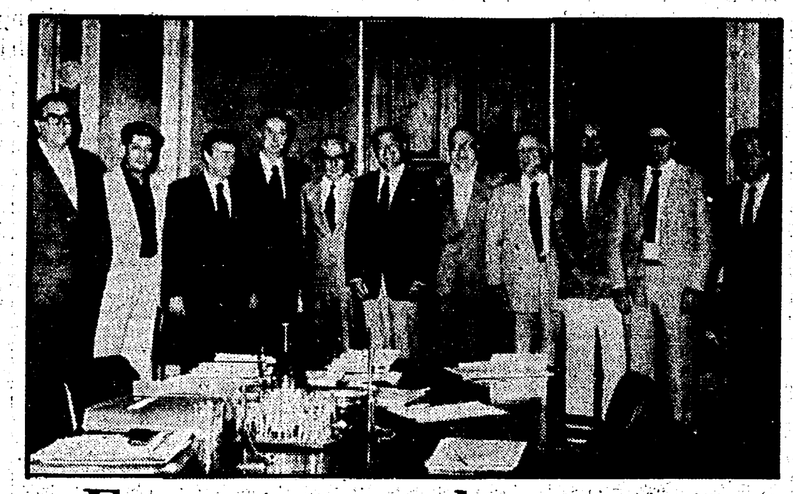
Anselmo MENCHETTI (PSI) - Igiene ambientale, CRIAT (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico). Recupero e risanamento risorse idriche. Difesa del suolo e dell'ambiente naturale, cave e torbiere, acque minerali e termali per la parte afferente all'uso del territorio.

Dino RAUGI (PCI) - Opere pubbliche. Edilizia sociale. Trasporti, infrastrutture e comunicazioni. Navigazione marittima e lacuale, porti, aeroporti, approdi turistici, demanio marittimo.

Luigi TASSINARI (PCI) - Istruzione, formazione professionale, cultura, sport.

Giorgio VESTRI (PCI) - Sanità e sicurezza sociale. E' designato a svolgere le funzioni di segretario della Giunta l'assessore **Renato POLLINI.**

La Giunta regionale toscana è nuovamente convocata per mercoledì.



E queste sono le proposte per la terza legislatura

Subito dopo la sua elezione a presidente della giunta regionale da parte di comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra, Mario Leone ha illustrato al Consiglio regionale le proposte e le prospettive della terza legislatura.

Tra i temi individuati dalla maggioranza come indicazione e proposte, Leone ha esaminato, nel suo intervento, soprattutto due questioni: quella relativa ad una nuova organizzazione della struttura operativa della Regione e quella della crisi economica.

Gli impegni della prossima legislatura richiedono una revisione delle leggi di organizzazione degli uffici regionali, per dar loro maggiore vigore politico, e maggiori riconoscimenti professionali e retributivi. In riferimento alla situazione economica della Toscana, Leone non ha taciuto le ripercussioni negative (il previsto rallentamento nella crescita dei paesi industrializzati) che l'andamento internazionale apporterà anche al tessuto produttivo della nostra regione.

Noi toscani — ha affermato — dobbiamo a tutela della vocazione regionale associarci con fermezza per respingere il «partito della svalutazione» che di fatto apre la strada all'emarginazione economica del Paese. Il presidente della Regione ha quindi auspicato la prosecuzione del concreto e fattivo rapporto con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, ed un confronto con il governo in particolare sul programma a medio termine.

«Senza tempestivi e adeguati interventi — ha detto Leone — la riduzione dell'assorbimento dei prodotti toscani sarà inevitabile, dato che il loro consumo presenta una elasticità particolarmente alta rispetto al reddito. Non pensiamo di dibattere del futuro del nostro apparato produttivo, perché esso è già il presente, e la attenzione nostra, delle forze politiche e sociali, deve essere indirizzata all'oggi poiché il domani non riserva gli spazi di manovra goduti finora».

Partendo da questo quadro di certezze — ha concluso — di coerenze e di collaborazione «trasparenti», l'avvio della 3. legislatura potrà, in presenza di una pesante congiuntura nazionale ed internazionale coincidere con la nascita di iniziative e di strumenti nuovi. E' nostro intendimento allargare la partecipazione a tutti i soggetti che concorrono allo sviluppo economico e sociale della nostra regione.

L'elenco dei periodi e delle prede consentite

Varato il nuovo calendario: in Toscana si caccerà così

La stagione si aprirà il 18 agosto e si concluderà il 9 marzo dell'81 — Le disposizioni approvate dalla Regione con i voti di comunisti, socialisti e PDUP

La stagione venatoria 1980-81 si aprirà il 18 agosto e si concluderà il 9 marzo. Lo stabilisce il calendario venatorio approvato dal Consiglio regionale con i voti del PCI, del PSI, del PdUP il voto contrario di DC, MSI e PRI e l'astensione di PLI e PSDI.

Il calendario prevede i periodi di caccia per le diverse specie, e le modalità e forme di caccia consentita. Dopo i giorni 18, 23 e 24 agosto la caccia è riaperta il 21 settembre per tre giornate a scelta del cacciatore sulle cinque settimane consentite, essendo giorni di «silenzio» venatorio il martedì ed il venerdì. Per la caccia alla selvaggina migratoria è però permesso, dal 5 ottobre al 2 novembre, di usufruire anche continuativamente delle giornate di caccia consentite, fermi restando i giorni di silenzio venatorio.

La giornata venatoria è regolata da precisi orari che corrispondono al sorgere del sole ed al tramonto per le specie stanziali, mentre la caccia alla migratoria ha inizio un'ora prima del sorgere del sole. Il calendario limita a due soli capi il carniere giornaliero per le specie stanziali di cui una sola lepre, starna e pernice rossa.

Fioravanti del gruppo comunista ha giustificato il ritardo con il quale il consiglio regionale si accinge ad approvare il nuovo calendario venatorio, ricordando la lunga interruzione dei lavori in coincidenza con la scadenza elettorale. Il calendario è un adempimento che discende dalle norme regionali e statali ma — ha proseguito Fioravanti — contiene in questa occasione alcuni elementi di novità. Tra questi, sono stati sottolineati la chiusura della caccia alla selvaggina migratoria al 31 dicembre (anzichè al 28 febbraio) ed i nuovi limiti imposti al carniere ed all'orario di caccia.

Menchetti (PSI) ha detto che il calendario venatorio 1980-81 rappresenta un passo verso una regolamentazione più rigida della caccia. Dopo aver ricordato che la giunta ha ottenuto, sul provvedimento, sia il consenso delle associazioni naturalistiche che di quelle venatorie, Menchetti ha rilevato l'importanza di introdurre modifiche nella legge sulla caccia per evitare lo scontro tra posizioni opposte.

L'assessore alla caccia Bonifazi ha detto che il provvedimento viene assunto in una fase di transizione del problema dell'attività venatoria dovendosi applicare tra breve le direttive CEE in materia, recepite da un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento. Bonifazi ha detto che occorre riflettere sul progressivo restringimento dell'attività venatoria, che però non può essere il frutto di una impostazione, ma l'effetto della crescita culturale di tutta la società. L'assessore, che ha sollecitato il più ampio consenso sul calendario venatorio, ha ricordato che esso è ridotto, rispetto al precedente, di 70 giorni.

Questo l'elenco dei periodi di caccia e della specie cacciabili:

Nei giorni 18-23-24 agosto '80 la caccia è consentita alle seguenti specie: alzavola, beccacino, canapiglia, chiurlo, codone, colombaccio, combattente, donnola, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, marzaiola, merlo, mestolone, moretta, moriglione, passera mattugia, passera oltremontana, passero, pettegola, pivière, porciglione, prispolone, quaglia, storno, tortora, volpe.

Dal 21 settembre al 31 dicembre 1980: coniglio selvatico, donnola, volpe, allodola, alzavola, beccaccia; beccacino, canapiglia, cesena, chiurlo, codone, colombaccio, combattente, cornacchia nera, corvo, coturnice, fagiano, fanello, fischione, folaga, fringuello, frosone, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, marzaiola, merlo, mestolone, moretta, moriglione, passera mattugia, passera oltremontana, passero, pavoncella, peppola, pernice rossa, pettegola, pispola, piviere, porcigliione, prispolone, quaglia, starna, stormo, strillozzo, taccola, tordo bottaccio, tordo sassello, tortora verdone.

Dal 21 settembre al 14 dicembre 1980 è consentita la caccia alla lepre comune.

Dal 1. novembre al 31 gennaio è consentita la caccia al cinghiale. Dal 1. gennaio 1981 la caccia è limitata alle specie e per i tempi seguenti: fino al 28 febbraio 1981: alzavola, canapiglia, chiurlo, combattente, folaga, gallinella d'acqua, germano reale, mestolone, moriglione, pettegola. Fino al 9 marzo è consentita a beccacino, codone, donnola, fischione, frullino, marzaiola, moretta, pavoncella, piviere, porcigliione, storno, volpe.

La caccia al capriolo è consentita solo al maschio dal 21 settembre 1980 al 30 ottobre 1980 nei comuni di Bibbona, Castiglia Marittima, Cecina, Castagneto Carducci, Piombino, Sassetta, Suvereto (prov. di Livorno).

Dopo il risultato della raccolta delle firme per un referendum popolare sulla caccia, il precisarsi dei temi che emergono dallo sviluppo del dibattito sulle questioni del rapporto fra caccia e natura ed il puntualizzarsi su questo argomento di posizioni e di orientamenti in un ambito sociale, politico e culturale largamente rappresentativo e responsabile, è ormai evidente ciò che, attraverso varie espressioni, sale nel Paese per quanto riguarda il referendum sulla caccia.

Ottocentomila firme di consenso alla sua richiesta rappresentano un fenomeno di massa di non trascurabili proporzioni e comunque un fatto che non può essere ignorato. Non può essere eluso con semplicistiche valutazioni che riguardano soltanto gli stimoli e le pressioni che la raccolta delle firme ha ricevuto, esplicitamente o in modo ambiguo, durante e dopo la campagna elettorale. Né ci si deve attardare su giustificazioni di carattere tecnico che riguardano certe irregolarità che si sono manifestate nella raccolta delle firme, delle quali comunque la Procura della Repubblica è a conoscenza.

Politicamente insufficiente appare inoltre l'affidare la sorte del referendum soltanto alle questioni della sua o meno proponibilità, poiché ogni possibile sentenza della Corte Suprema non potrà comunque rimuovere, con una interpretazione giuridico-costituzionale dei termini della questione, quanto vi è di intrinseco in questa vicenda.

Anche questa vicenda ha messo in luce orientamenti della coscienza popolare che non si possono esorcizzare o banalizzare, poiché aldilà di ogni forzatura o strumentalizzazione per e sul referendum essa esprime in termini propri, anche se non sempre del tutto lineari, una contraddizione positiva.

Quella che è in rapporto alla crescita nel Paese di una diffusa e sempre più qualificata coscienza ambientalista e ai ritardi, presenti anche nel movimento operaio e democratico, sul terreno legislativo della battaglia per l'ambiente e su quello di una più articolata tematica (e strategia) ambientalista.

Affrontiamo correttamente la «questione venatoria»

Nessuno poi, specialmente fra i democratici, può non tener conto di quel certo afflusso del voto giovanile verso i referendum messo in luce dall'analisi dell'esito della recente consultazione elettorale, e di quei giovani che in gran numero hanno animato la raccolta delle firme per quello sulla caccia.

Questi, sono problemi di non irrilevante spessore politico contestuali alla nostra lotta contro la rapina capitalistica delle risorse naturali, culturali, sociali ed umane, verso i quali perciò occorre avere la dovuta attenzione.

Sfuggire al tentativo di facili quanto fragili semplificazioni e comprendere la complessità di questi problemi, significa aiutarne una soluzione equilibrata.

La via emotiva della richiesta di una drastica abolizione totale della caccia, non ci sembra possieda questo equilibrio. Essa è indotta, invero, da motivi prevalentemente e meramente etici che, suppure rispettabilissimi possiedono l'assolutismo proprio delle categorie morali e non offrono pertanto possibilità di soluzioni razionali.

Il terreno per la ricerca di una risposta politicamente qualificata a tale questione, esiste altrove. Non è un terreno vianeggiante, ma percorribile.

Intanto, sotto il denominatore comune di un sentimento ambientalista, la massa stessa dei firmatari non è un fronte univoco dalle intenzioni tourtcourt abolizionista. Vi è una grossa parte di essi che in tal modo ha creduto di sollecitare la modifica dell'attuale legislazione nazionale sulla caccia.

Sono coloro che pur riconoscendo nella «968» una legge tutto sommato saggia e di notevoli potenzialità creative e democratiche, ne colgono gli aspetti chiaramente irrisolti sotto il profilo naturalistico — venuti ancor più in evidenza col progredire del dibattito sui problemi della degradazione dell'ambiente naturale, del territorio urbano e del depauperamento faunistico — e ne chiedono l'adeguamento ad odierne e future esigenza di risanamento e di riequilibrio.

Vi è inoltre in qualificati ambienti scientifici, culturali, universitari, sindacali e politici comprendenti tutto l'arco costituzionale ed oggi anche tra molti degli stessi naturalisti che si riconoscono nei promotori del referendum sulla caccia (WWF, LIPU, Pro Natura), di Italia Nostra e del Touring Club un ampio movimento di opinione che ha dichiarato la sua netta propensione per un intervento legislativo del Parlamento per una modifica della «968» in senso più coraggiosamente naturalistico.

La Lega per l'Ambiente dell'ARCI sollecita uno sforzo di approfondimento culturale da parte di tutte le forze sociali e politiche interessate.

Le associazioni venatorie hanno unitariamente espresso, tramite l'UNAVI, analoghe disponibilità riaffermando l'apprezzabile tensione naturalistica che ha caratterizzato, specie nell'ultimo decennio, la loro iniziativa. Esiste, insomma, uno schieramento di posizioni, orientamenti, istanze e disponibilità, variegate ma non contrapposte, per giungere ad una corretta definizione della questione venatoria.

E' quindi possibile, quanto necessario che si concretizzi nel senso di questo composito fronte di opinione un'iniziativa di incontro e di confronto per un nuovo progetto di tutela della fauna e dell'ambiente e per la disciplina dell'esercizio venatorio.

Giuseppe Ristori

presidente provinciale ARCI-Caccia

L'assemblea ha rinviato l'elezione

Prima seduta in Provincia ma senza presidente e giunta

Il nodo del Comune condiziona gli schieramenti in Palazzo Medici Riccardi - Gli interventi di Conti e di Quercioli

Presieduta, in qualità di consigliere anziano, da Davis Ottati, ex-assesore a Palazzo Vecchio, la prima riunione del Consiglio provinciale non ha espresso il presidente né indicato i nomi dei nuovi componenti la giunta. Ci sono volute due ore e mezzo circa di dibattito per decidere, su proposta dei gruppi comunista e socialista, l'aggiornamento della seduta.

La data della nuova riunione non è stata ancora fissata: si parla dell'8, si parla del 22 agosto: in ogni caso bisognerà attendere la canicola del mese principe delle ferie per veder sciolto il nodo di questa amministrazione, relativamente ancora stretto dal punto interrogativo che sovrasta la torre di Palazzo Vecchio.

La richiesta di rinvio è stata chiaramente motivata dal capogruppo comunista Quercioli: «Nonostante PCI e PSI — ha detto — abbiano dichiarato la loro disponibilità alla ricostituzione delle giunte democratiche e di sinistra anche nell'amministrazione provinciale, come in altri enti, non siamo ancora in grado di presentarci in Consiglio con un accordo politico e programmatico che consenta, fin da questa sera, la nomina del presidente e della giunta. Pur sottolineando con forza l'autonomia di ogni ente rispetto ad altri, non vogliamo nasconderci dietro un dito e far finta di non vedere che anche le vicende del Comune di Firenze hanno la loro importanza, il loro peso, e hanno condizionato in maniera non positiva anche la trattativa per la ricostituzione di una giunta di sinistra in Palazzo Medici Riccardi. Avvertiamo con forza la necessità e l'urgenza di dare una risposta rapida e positiva al governo della Provincia».

Il PCI — ha affermato nel suo intervento il vice presidente dell'amministrazione e assessore alle finanze uscente Oublesse Conti — riafferma il carattere di continuità politica nelle amministrazioni neo elette. Siamo di fronte oggi — ha proseguito — come forze democratiche alla necessità di dare risposte precise nelle istituzioni; si deve soddisfare quella esigenza di governabilità che la cittadinanza propone.

Conti ha affermato di apprezzare il discorso critico che viene da differenti forze politiche, un dibattito che però consenta un dialogo costruttivo. La posizione del PCI non viene da accorgimenti tattici. Il risultato elettorale ribadisce una scelta complessiva di governo di sinistra. Il confronto dunque è aperto, siamo d'accordo sugli «accenti nuovi», ma si deve garantire la continuità dell'esperienza a sinistra. Il presidente e il sindaco devono essere presidente e sindaco di tutta la maggioranza — ha concluso Oublesse Conti —.

Sette a presidenza comunista

Già insediati otto quartieri a Prato

Uno ha come presidente un democristiano, altri tre hanno rinviato la seduta

PRATO — Sono otto i quartieri insediatisi ieri sera degli 11 eletti l'8 giugno scorso. Sette di questi hanno un presidente comunista, mentre il numero 2 ha un presidente democristiano (del resto è l'unico dove la DC abbia la maggioranza).

In altre tre circoscrizioni (4, 9, 11) le sedute sono state rinviate e non si è proceduto a nessuna elezione del presidente e degli uffici di presidenza. Molto probabilmente il rinvio farà slittare a settembre l'elezione degli organi costitutivi del quartiere. Con l'insediamento del consiglio di quartiere si va così completando il quadro nell'area pratese delle assemblee elettive che ora possono entrare in funzione.

Nel frattempo infatti si è proceduto anche all'insediamento del consiglio comunale di Cantagallo, retto da una giunta di sinistra, è stata eletta la giunta PCI-PSI di Montemurlo, dopo che nei giorni scorsi era stato eletto il sindaco.

I sette presidenti dei quartieri comunisti sono: i compagni Settesoldi (quartiere 3), Gianassi (quartiere 4), Prestanti (quartiere 5), Benigni (quartiere 6), Petrucci (quartiere 7), Moschiti (quartiere 8), Carboncini (quartiere 10).

Negli altri tre quartieri non si è proceduto a nessuna elezione per una richiesta di rinvio dei gruppi del PSI e del PSDI. I comunisti in tutti e tre i casi hanno accolto la richiesta.

Come si ricorderà i quartieri sono stati eletti per la prima volta nelle elezioni scorse nel comune di Prato. E ad essi il comune ha trasferito anche delle deleghe (nel settore dei lavori pubblici, in quello del verde, della cultura, e per manutenzione degli edifici scolastici) per circa un miliardo e mezzo di bilancio complessivo.

Per il piano di edilizia economica e popolare

La sentenza del Tar dà ragione a Sesto

Sospesa la decisione di annullamento della delibera comunale emessa dal comitato di controllo - Potranno sorgere 572 alloggi

Il Triunale amministrativo regionale ha esaminato nella udienza del 25 luglio scorso il ricorso proposto dal Comune di Sesto contro il Comitato di Controllo che aveva annullato la delibera del Consiglio comunale che assegnava alla Edilcoop il comparto pratese del Piano di Edilizia economica e popolare per la realizzazione di oltre 500 alloggi ad edilizia convenzionata. Il TAR ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento del Comitato di Controllo che aveva contrastato così una decisione presa dall'assemblea cittadina con i voti favorevoli di PCI e PSI. Ricordiamo che fu proprio in quella occasione che il Partito socialista ritirò la sua delegazione dalla giunta.

La notizia è stata fornita al Consiglio comunale di Sesto dal sindaco Elio Marini, che ha svolto nella seduta di mercoledì una breve comunicazione. L'efficacia della decisione del Comitato di controllo, ha affermato Marini — è quindi sospesa ed inoltre — e questo conta ancora di più — si può ritenere con sufficiente sicurezza che il TAR abbia deciso l'annullamento nel merito della decisione del Comitato regionale di controllo, anche se la relativa decisione sarà pubblicata solo tra qualche tempo.

Non si tratta così solo di una ordinanza che sospende l'efficacia della decisione del comitato di controllo ma anche di una anticipazione della decisione di merito. E' nostra intenzione — ha continuato il sindaco — operare nei prossimi giorni rispettando i tempi per la firma della convenzione e soprattutto per l'esame dei progetti esecutivi rispettando alla lettera il regolamento per l'assegnazione del comparto pratese del PEEP, preparato con molta cura dalla giunta unitaria nel dicembre del '79, approvato da tutti i gruppi politici nella seduta del Consiglio comunale del 20 dicembre del '79 e fatto proprio dallo stesso Comitato di Controllo.

Si è fatto bene a ricorrere al TAR — ha affermato tra l'altro il sindaco Marini — perchè l'atto del comitato di controllo paralizzava la realizzazione di un programma serio di edilizia convenzionata che prevede la realizzazione di ben 572 alloggi, prendendo la strada più breve, anche perchè un semplice ritardo avrebbe rappresentato un danno grave e irreparabile a causa del vertiginoso aumento dei costi di costruzione. Occorre a questo punto mettersi subito al lavoro per la realizzazione del programma prendendo i contatti necessari con le Cooperative di edilizia e con le Leghe regionali e provinciali.

Da parte nostra — ha concluso il sindaco Marini — a settembre presenteremo al Consiglio una proposta di lavoro, riconfermando fin da ora la volontà di riproporre una commissione consiliare incaricata di seguire e gestire questa importante scelta dell'amministrazione comunale.

Dopo un sopralluogo effettuato nella zona

Ponte Rosso: lavori SIP ma senza interruzioni

Ponte Rosso e traffico: un binomio che sta diventando famoso. Questo nodo dello scorrimento cittadino non può essere agevolmente toccato senza suscitare problemi e patemi. Entrambe le cose derivano oggi dai programmi della SIP e dei Telefoni di Stato; che intenderebbero avviare lavori in questa zona per realizzare un migliore collegamento tra via Masaccio e i viali di circonvallazione. La proposta della SIP sconvolgerebbe nuovamente tutte le carreggiate, con scavi per sistemare i cavi telefonici proprio al centro del ponte.

Dopo un incontro in Comune, presenti l'assessore al traffico Maure Sbordoni, i responsabili della SIP, dei Telefoni di Stato, della SIET (ditta che esegue i lavori in corso in via Bolognese), i rappresentanti della Confesercenti, dell'Unione commercianti e del consiglio di quartiere numero 11 c'è stato un sopralluogo. Il deciso orientamento del Comune, espresso da Sbordoni è quello di vietare che la SIP realizzi il suo programma nel modo proposto. Non sarà concessa quindi l'autorizzazione, né chiuso il ponte per mesi e mesi. La controproposta dell'amministrazione è quella di un attraversamento laterale.

Favorevole il giudizio di Confesercenti e Unione commercianti, fortemente preoccupate per lo stato di disagio che da lungo tempo si registra nella zona per problemi di carattere viario. «Apprezzando gli orientamenti espressi dall'assessorato — dicono le due organizzazioni — tendenti ad evitare ulteriori disagi nei prossimi mesi, la Confesercenti e l'Unione Commercianti unitamente tengono a precisare che non possono accettare soluzioni tecniche, che minimamente rischino di determinare nella zona, dopo i lavori in via Bolognese e dopo le ferie, con la ripresa piena delle attività e dei flussi di traffico, una nuova situazione di impedimento e di traffico sul ponte Rosso».

Distrutti dalle fiamme tre vagoni ferroviari

Un incendio scoppiato per cause ancora da accertare ha distrutto tre vagoni ferroviari che si trovavano su di un binario presso lo ufficio di Porta a Prato.

Le fiamme si sono sviluppate all'interno di uno dei vagoni e ben presto si sono propagate anche ad altri due carri. E' stato dato l'allarme, sul posto sono arrivate due squadre di vigili del fuoco che dopo due ore di lavoro sono riusciti a domare l'incendio. Ma dei tre vagoni non è rimasto pressocché nulla. Sono andati completamente distrutti. Del caso si interessa la polizia ferroviaria.

Una lettera di precisazione della dottoressa Tretola

La dottoressa Sandra Tretola, arrestata per ordine dell'autorità giudiziaria per la vicenda delle ricette concesse ai tossicodipendenti, scarcerata a seguito della concessione della libertà provvisoria in una lettera ci fa sapere che non ha avuto 175 pazienti contemporaneamente ma nell'arco di otto mesi.

Precisa, inoltre, che non è un esponente del partito radicale ma di aver usufruito del locale dove riceveva i tossicodipendenti in quanto messogli a disposizione dai radicali.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi; Borgognissanti 40; Via G. P. Orsini 107; Piazza delle Cure 2; Via Senese 208; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 89.

RICORDO

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna Maresca Bartoli in Sardi, di Sesto Fiorentino, il marito e i figli ricordandola con profondo affetto sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

AVVISO SITA

Dal 4 al 31 agosto, l'accettazione, la spedizione, il ritiro e il deposito dei bagagli presso l'ufficio dell'Autostazione SITA avverranno soltanto dalle ore 6 alle ore 11,30 dei giorni feriali.

DOCUMENTARI «EUROPA»

Inizia questa sera, alle 21,30 al Palazzo dei Congressi la proiezione di una serie di documentari sull'Europa. Questa sera è in programma: «Viaggio in Gran Bretagna». L'ingresso è libero.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Da oggi al 31 agosto la Biblioteca Nazionale Centrale rimarrà chiusa al pubblico per lavori di revisione e riordinamento delle raccolte librarie. Durante questo periodo funzionerà il servizio dei prestiti tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle ore 12.

GRADUATORIA IACP

In data 29-7-'80 è stata pubblicata sul Foglio Annunci Legali la graduatoria provvisoria relativa al bando integrativo 1978 per l'assegnazione di alloggi IACP posti nel comune di Firenze, formulata dalla Commissione Provinciale. Il 28 agosto scade il termine per eventuali opposizioni. La graduatoria è affissa nei modi di legge nell'Albo Pretorio nonché presso l'ufficio Abitazioni del Comune di Firenze — Via Palazzuolo 12 — e presso la sede degli IACP - Via Fiesolana 5.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da oggi, fino al 5 agosto, per consentire l'esecuzione della nuova in posa della rete di distribuzione del gassmetano sarà chiusa al traffico Via Rinaggio a Bagno a Ripoli dal numero civico 22 all'incrocio con Via del Padule. Il traffico sia nelle ore diurne che notturne sarà quindi deviato (per i veicoli di peso complessivo 35 quintali) sulla Via Villamagna - Via del Padule. La linea ATAF 48 e la linea Brunellesca «Bagno a Ripoli - Rosano» saranno sospese per i giorni suddetti.

RELAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392